

PROGETTO DI ZONA

IL NOSTRO TERRITORIO

LA PRESENZA SCOUT

Fanno parte della Zona Volturno 11 Gruppi: Casapulla, S. Prisco, due Gruppi a Santa Maria Capua Vetere, S. Tammaro, tre Gruppi a Capua, uno a Sparanise, a Teano e a Pignataro.

Alcuni di questi Gruppi sono di antica tradizione ed hanno origini che risalgono anche ad oltre 75 anni fa, altri, S. Maria Capua Vetere 2, sono nati da poco, grazie all'impegno delle Comunità Capi più vicine che li hanno guidati nella loro formazione e soprattutto grazie alla perseveranza dei loro Capi che hanno accettato per alcuni anni il disagio, in alcuni casi decisamente notevole, di spostamenti frequenti presso il Gruppo "affidatario".

La Coca di Santa Maria Capua Vetere 2 e quella di Capua 2 stanno sostenendo la nascita di due nuovi gruppi scout nelle realtà di Sant'Angelo in Formis e di Grazzanise.

Il territorio che ora costituisce la Zona non è molto esteso: ciò rende agevoli i rapporti e le comunicazioni tra i gruppi.

LA VIVIBILITA'

Questo nostro territorio, articolato, diverso da luogo a luogo, ha sostanzialmente un livello di vivibilità abbastanza buono per i suoi abitanti, soprattutto per bambini, ragazzi e giovani.

Di questa vivibilità dobbiamo essere grati in primo luogo al buon Dio che ci ha donato con larghezza spazi verdi e ambienti naturali facilmente accessibili di cui è possibile godere per semplici evasioni domenicali o forme di sport che si vanno diffondendo, come l'equitazione, il trekking, le "passeggiate ecologiche". Tuttavia qualcosa dobbiamo anche alla buona volontà degli uomini: sono presenti, infatti, forme di volontariato numerose e varie che da tempo esercitano una azione di supplenza alla carenza di interventi pubblici e promuovono le più diverse sensibilità, anche se in forma privata, poco visibile e spesso senza un coordinamento tra loro.

LA VITA ECCLESIALE

Le associazioni cattoliche, tra cui l'AGESCI, contribuiscono a rendere attive le Parrocchie che in molte località costituiscono l'unica offerta di spazi strutturati per attività ludiche e sportive e opportunità di incontro e guida alla vita di fede e all'impegno caritativo.

La Zona comprende tre Diocesi: Capua e Teano e Sessa Aurunca

MALAVITA E ILLEGALITA'

Il nostro territorio è interessato da fenomeni di sottosviluppo e microcriminalità, più intensa in alcuni quartieri cittadini e in alcune aree dove si collega alla criminalità organizzata che agisce nel sommerso attraverso episodi di corruzione politico amministrativa, l'inserimento in settori lucrosi, la disponibilità di giovani senza prospettive, talvolta immigrati. I fenomeni malavitosi ancora scoraggiano investimenti e iniziative imprenditoriali, aggravando il problema della precarietà lavorativa, ma non sono così diffusi e insidiosi da impedire ai nostri giovani la possibilità di spostarsi, incontrarsi e associarsi in condizioni di relativa sicurezza.

Ha acquisito, invece, una impressionante stabilità, e non solo tra i giovani, la mancanza di senso della legalità, l'indifferenza verso le regole del vivere civile e verso le cose e i beni pubblici. Manca sovente il senso di "cittadinanza", cioè di identità con la "civitas" come gruppo di appartenenza socialmente organizzato.

L'indifferenza dei cittadini e l'avidità degli speculatori sono all'origine dei danni ambientali di cui il fenomeno più vistoso è l'erosione delle colline ad opera delle cave.

GLI IMMIGRATI

La presenza di immigrati non desta fenomeni di particolare intolleranza, nonostante la diffidenza suscitata dai legami che alcuni di loro hanno con il mondo del crimine, dello spaccio, della prostituzione. Migliora il loro grado di integrazione e aumentano i nuclei familiari. La loro distribuzione benchè concentrata in precise aree, appare diffusa un po' dovunque, con una sorta di specializzazione delle mansioni per provenienza e sesso: le Ucraine prendono il posto delle polacche, ormai pienamente

integrate o tornate al loro Paese, nello svolgimento di lavori domestici e cura dei bambini e degli anziani, mentre albanesi e marocchini, per lo più maschi, si occupano prevalentemente di lavori agricoli.

L'IMPEGNO EDUCATIVO

E' ormai noto che la nostra proposta educativa raggiunge con più facilità i ragazzi di media condizione sociale, che spontaneamente si rivolgono allo scoutismo, e sono pochi i Gruppi che operano con ragazzi poveri o a rischio di devianza.

Mentre, tuttavia, ci domandiamo con quali accorgimenti, anche di natura economica, riusciamo a rendere più facile l'inserimento dei ragazzi meno abbienti, nuovi interrogativi e problemi educativi di carattere più generale ci interpellano tanto prepotentemente da farci domandare se e come la proposta scout riesce ad attrarre i giovani di oggi. Sempre più frequentemente notiamo nei ragazzi e nei bambini problemi di socializzazione, episodi di insofferenza e violenza, difficoltà a stabilire amicizie solide e ci rendiamo conto che spesso il disagio nasce da situazioni divenute ormai ordinarie: l'appartenenza a famiglie spezzate, divise, ricostruite, i troppi impegni e le eccessive aspettative dei genitori, il tempo trascorso davanti al televisore o al computer coinvolti in spettacoli e giochi spesso di incredibile violenza.

I molti aspetti della realtà e i rapidi cambiamenti creano negli educatori difficoltà a comprendere la attuale condizione dei giovani, leggere le loro attese e dare ad esse le risposte adeguate.

Ragazzi e giovani sono figli di una realtà complessa, che li porta a confrontarsi con molti contesti e ad assumere ruoli e modi di essere diversi. Essi considerano una ricchezza per la propria personalità la diversità delle esperienze e sono restii ad accettare appartenenze totalizzanti ed impegnarsi in scelte uniche e fondamentali; cercano invece di evitare o rinviare il momento delle scelte irreversibili e sono alla ricerca di qualcosa di diverso.

La frammentazione, la pluralità degli stimoli e delle opportunità, la ricerca di vie personali soddisfacenti, insieme al ritardo a perseguire obiettivi sociali: titolo di studio, matrimonio, lavoro, figli, impegno sociale, ha spostato in avanti l'età della maturità e ci pone interrogativi seri non solo sul nostro compito di educare i ragazzi, ma anche su quello di formare i nuovi capi.

L'ASSOCIAZIONE

Questa situazione è quindi in buona parte responsabile dei principali problemi che le **Comunità Capi** si trovano oggi ad affrontare: il rapporto capo-ragazzo, la fragilità della proposta in branca R/S, l'accoglienza e la formazione dei giovani capi, il calo degli ingressi in Associazione.

Per quanto riguarda la **partecipazione** associativa, i capi tendono a prediligere quegli eventi in cui vedono un immediato interesse, come quelli per ragazzi o le Assemblee di Zona di cui hanno apprezzato la brevità e gli interventi culturali con esperti seguiti da confronti tra capi.

C'è da un Gruppo all'altro una diversa sensibilità al **contesto sociale**, per cui solo alcuni tradizionalmente assicurano la loro presenza nei Consigli Pastorali e negli altri organismi sociali, sono consapevoli dei problemi locali e con gli altri se ne fanno carico. Non è facile, tuttavia, per nessun Gruppo intervenire con propri progetti organici o entrare in progetti a rete con altre realtà, a partire da quelle parrocchiali. Il **servizio** extrassociativo dei rover e delle scelte potrebbe essere una forma di presenza educativamente e socialmente utile, esso però dovrebbe essere assunto come responsabilità di tutta la CoCa, e non solo dei Capi R/S, ed essere collegato al Progetto Educativo ed entrare in una programmazione di ampio respiro che includa altre forze presenti sul territorio.

Alla luce dell'analisi fatta e delle esigenze espresse riteniamo necessario per la realizzazione del nostro Progetto privilegiare alcuni strumenti:

La **formazione**: riqualificare il servizio dei Capi, offrendo occasioni di approfondimento metodologico, pedagogico e culturale.

Sostenere i Capi Gruppo nel loro compito di accoglienza e formazione dei nuovi capi e di realizzazione della progettualità nelle CoCa.

La **collaborazione**: coinvolgere e responsabilizzare il maggior numero di Capi nella organizzazione delle attività in programma.

Attuare un lavoro in rete non solo tra Gruppi, ma con istituzioni, scuole, enti ed altre risorse presenti sul territorio.

L'**informazione**: continuare a fornire informazioni su indirizzi e programmi delle associazioni che si occupano degli ambiti di nostro interesse e sulle iniziative diocesane.

Riscoprire il valore delle scelte di Obiezione di Coscienza e Servizio Civile e le iniziative delle organizzazioni pacifiste.

AREA DI IMPEGNO
TERRITORIO

TEMATICHE O EMERGENZE	METE	OBIETTIVI Percorso di lavoro
1. AMBIENTE	a. Tutela dell'ambiente b. Riscoperta delle risorse, della cultura, della tradizione e della vocazione del nostro territorio.	➤ Educare ad un uso intelligente delle risorse. ➤ Educare all'essenzialità per contrapporsi all'eccessiva tendenza consumistica attuale. ➤ Costruire un archivio informativo sulle opportunità offerte dal nostro territorio (percorsi naturalistici, zone campeggiabili e non, riserve naturali,)
2. COSCIENZA POLITICA	a. Integrazione: valore della diversità b. Cultura del lavoro: giustizia sociale e legalità	➤ Organizzare una tavola rotonda sul tema "L'Italia vista dall'immigrato"

AREA DI IMPEGNO
ASSOCIAZIONE

<p style="text-align: center;">TEMATICHE O EMERGENZE</p>	<p style="text-align: center;">METE</p>	<p style="text-align: center;">OBIETTIVI Percorso di lavoro</p>
<p>1. LA BRANCA R/S</p>	<p>a. Formazione dei capi R/S</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Porre maggiore attenzione alle direzioni di unità. ➤ Creare momenti formativi per i capi R/S all'interno delle riunioni di pattuglia, anche con l'intervento di esperti capi formatori
<p>2. FORMAZIONE DEL CAPO</p>	<p>a. Competenza metodologica</p> <p>b. Conoscenza delle problematiche di bambini, adolescenti e giovani e dei diversamente abili</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Creare, all'interno delle riunioni di pattuglia, momenti di confronto e di scambi di esperienze tra i capi della branca, coinvolgendo anche esperti non solo associativi (psicologi, sociologi,...)
<p>3. APERTURA AL TERRITORIO</p>	<p>a. Collaborazione con altre istituzioni presenti sul territorio</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Progettare e realizzare un cantiere nel nostro territorio ➤ Costruire una mappa delle istituzioni/associazioni presenti sul nostro territorio ➤ Collaborare con altri Enti/Associazioni

AREA DI IMPEGNO

FEDE

TEMATICHE O EMERGENZE	METE	OBIETTIVI Percorso di lavoro
1. METODO SCOUT E PROPOSTA DI FEDE	a. Educare alla fede con il metodo scout	➤ Riscoprire il Sentiero Fede attraverso incontri con l'A.E. di zona
2. TESTIMONIANZA DEI VALORI CRISTIANI	a. Vivere il proprio cristianesimo nella vita quotidiana: famiglia, lavoro,...	➤ Approfondire alcuni valori cristiani specifici nelle singole CoCa, con l'ausilio di schede debitamente preparate dall'AE di zona, per poi mettere in comune i risultati nei Consigli di Zona.